

Il Settecento e l'Ottocento in Portogallo, a cura di **Giulia Lanciani**, Roma, UniversItalia, 2014, 258 pp.

Il Novecento in Portogallo, a cura di **Giulia Lanciani**, Roma, UniversItalia, 2014, 328 pp.

La pubblicazione dei due volumi curati da Giulia Lanciani è stata salutata con grande interesse dai lusitanisti italiani. L'impegno didattico negli anni ha sempre stimolato la preparazione di materiali che guidassero gli allievi alla individuazione del percorso creativo in letteratura ponendolo nel dovuto parallelo con la vicenda storica del Portogallo. Vicenda complessa e sempre poco nota agli studenti italiani. Un problema ancora irrisolto infatti è l'inserimento concreto, nei testi scolastici di storia, delle vicende di un popolo che ha avuto il grande privilegio di aprire il mondo al mondo ma che hanno sempre trovato ben poco spazio nei testi.

I volumi risultano un opportuno completamento del percorso iniziato con la pubblicazione del *Profilo di storia linguistica e letteraria del Portogallo* che abbiamo tutti utilizzato ampiamente godendo anche della competenza filologica della curatrice che ci accompagna oggi in questo nuovo percorso fino ai nostri giorni. La scelta di avvalersi della collaborazione di specialisti di diversa formazione e specificità contribuisce a fornire al lettore una visione articolata e vivace dei secoli che hanno visto affacciarsi prepotentemente il Portogallo nel panorama internazionale.

Il contributo di Rita Marnoto ("Il Settecento") ci permette di entrare a pieno titolo nell'atmosfera caratterizzata da venti di rinnovamento mentre il Barocco esprime ancora con intensità le sue ricche suggestioni. Da sottolineare la completezza delle informazioni storiche proposte con una chiarezza importante sia per il discente che per

il lettore interessato. Un secolo di assoluto rinnovamento che vede un entusiasmo sempre più intenso per il teatro e una penetrazione certamente non arrestabile delle idee illuministiche in un percorso che trova espressione concreta e di grande importanza nell'opera di Verney. Il percorso delle Accademie e l'opera del Pombal sono ben accompagnate dalla costante presentazione degli autori e delle opere più significative del periodo. Il contributo di Ernesto Rodrigues ("L'Ottocento -1800/1860") ci chiarisce magistralmente, nella sua Introduzione, quanto importante e complesso sia stato l'intreccio tra le intense vicende storiche e l'ispirazione e produzione letteraria. Il coinvolgimento e le vicende personali di Almeida Garrett e Alexandre Herculano vengono poi ben chiarite senza dimenticare le varie valutazioni critiche che, nel tempo, sono state proposte in Portogallo accompagnandoci poi nel riconoscimento delle avvisaglie dei rinnovamenti che vedranno impegnati i giovani che saranno protagonisti della *Questão Coimbrã* e poi parte della *Geração de Setenta*. Giorgio De Marchis ("L'Ottocento e l'Europa come miraggio - 1862/1900") affronta il periodo che vede un rinnovamento nelle strutture interne del Portogallo che avvicinano anche fisicamen-

te il Paese all'Europa. Analizza il percorso che porterà alla fine della monarchia attraverso momenti di alta riflessione innovativa proibiti e quindi perseguiti autonomamente da poeti e prosatori di una generazione che molto concorrerà, in un secolo altamente rivoluzionario, al capovolgimento di tanti equilibri da troppo statici.

Il secondo volume viene presentato dalla curatrice sottolineando la difficoltà di irreggimentare in qualche modo una produzione letteraria che esplode in una situazione sociale e politica di grande trasformazione così da permetterle di "[...] svolgere in Portogallo una peculiare funzione sociale e identitaria, talmente importante da fare di questo paese un'autentica eccezione nell'attuale contesto europeo". La scelta di affidare a critici che elaborassero testi originali per la pubblicazione in Italia permette non solo la presentazione di un panorama interessante e opportunamente proposto oggi, proiettati come siamo ormai nel terzo millennio, ma ci permette il contatto con voci autorevoli e diversamente orientate.

Fernando Martinho ("La poesia del Novecento dagli inizi del secolo alla fine degli anni '50") che apre il secondo volume dedicato al Novecento in Portogallo parte dal 1910 introducendoci alle varie fasi

del Modernismo non dimenticando Teixeira de Pascoaes, Camilo Pessanha, António Patrício e Florbela Espanca, forse tutti poco disponibili alle rivoluzioni e quindi rimasti ai margini del movimento. Da Fernando Pessoa, incluso ormai tra i poeti internazionalmente più importanti del Modernismo, alle varie fasi seguite dal Neorealismo e dalla varietà di originali orientamenti di autori tuttora a noi vicini, Fernando Martinho ci propone un panorama ricco ed esaustivo.

Serafina Marins ("Narrativa del Novecento dalla transizione di fine secolo al Neorealismo") ci presenta la situazione di crisi monarchica sostenuta anche dal diffuso pessimismo ideologico che non manca comunque di produrre una intensa creatività, certo ancora nel solco delle tradizioni ottocentesche, che si arricchisce di nuovi spunti e visioni. Esempio del nuovo modo di vedere la stessa realtà è l'opera di Wenceslau de Moraes che ricordiamo come orientalista che potremmo definire "interno" ovvero non più il viaggiatore ma colui che sceglie il Giappone come sua seconda patria proponendocene aspetti altrimenti non individuabili. L'utopia marxista non manca di dare il suo orientamento in un attivo neorealismo prodotto dalla verifica delle condizioni di arretratezza del Portogallo.

Miguel Real ("Il romanzo portoghese 1950-2010") affronta il periodo che vede definitivamente uscire il Portogallo dal suo isolamento legato ad un malinteso colonialismo per passare ad un vivace cosmopolitismo con l'apparizione di autori internazionalmente riconosciuti che godono della mutata possibilità di rapida comunicazione. Appaiono in Portogallo, dopo il 1974, riviste e giornali, la capacità di lettura è aumentata e la lingua si adatta ai nuovi *diktat* in una trasformazione sia lessicale che strutturale sempre più viva mentre la narrativa si orienta sempre più verso la personale testimonianza dell'autore. Ricca e articolata l'analisi che il nostro ci presenta in una completezza che ne fa un punto di riferimento che finora mancava.

António Carlos Cortez ("La poesia portoghese dal 1960 al 2010") introduce opportunamente la sua analisi presentando le condizioni socio-storiche che hanno condizionato una produzione poetica articolata e varia. Anche in questo caso un periodo di grande trasformazione. L'uropeizzazione, la trasformazione, o meglio lo sconvolgimento degli equilibri internazionali, e l'intensità delle comunicazioni senza perdere la specifica sensibilità lusitana sono alla base di molta parte della produzione poe-

tica di questi anni. Anche in questo caso il lavoro si propone come punto di riferimento importante ed estremamente opportuno oggi. A margine di questo convinto entusiasmo per l'iniziativa e la realizzazione di questi volumi personalmente avrei evitato la traduzione di tutti i titoli che a volte non è stata realizzata da chi conosceva l'opera così da far diventare il *Balão* settecentesco un semplice *Pallone*. Un autore assente è Manuel Alegre, nonostante abbia seguito con la sua opera tutto il travaglio portoghese degli ultimi sessant'anni. Assente anche una piccola biografia degli studiosi che hanno collaborato nella costruzione di questi testi. Importante elemento anche didattico la completa bibliografia allegata ai vari saggi. MARIA LUISA CUSATI

Con gran mare e fortuna. Circulação de mercadorias, pessoas e ideias entre Portugal e Itália na Época Moderna, pref. Marco Spallanzani, org. Nunziatella Alessandrini, Susana Bastos Mateus, Mariagrazia Russo, Gaetano Sabatini, Lisboa, Cátedra de Estudos Sefarditas, Série Monográfica Alberto Benveniste, n.º 7, , 2015, 245 pp.

A edição deste utilíssimo volume, que reúne treze comunicações

apresentadas entre Fevereiro de 2013 e Janeiro de 2014 no âmbito do 3.º Ciclo de Conferências sobre as *Relações Luso-Italianas na Época Medieval e Moderna: Circulação de Mercadorias, Pessoas e Ideias (séculos XV-XVIII)*, vem aprofundar os nossos conhecimentos em torno de uma matéria ainda insuficientemente estudada: os contactos entre Itália e Portugal no limiar da Modernidade. O resultado é muito positivo, com resultados que, sendo inevitavelmente parcelares, sistematizam dados históricos, revelam aspectos menos conhecidos e sedimentam novas perspectivas de abordagem. Bastava esta constatação para se dever destacar a importância da publicação, assente nos bons resultados das prospecções de fundos de arquivo, levadas a cabo nos dois países de forma finalmente sistematizada, e na revisão atenta e concatenada das fontes disponíveis, contribuindo assim para o reforço de uma tradição historiográfica que é ainda recente, já que, como assinala Marco Spallanzani no prefácio, remonta aos anos sessenta do século passado e precisa de ser amplamente desenvolvida. Nesse sentido, o esforço dos organizadores é assinalável, ao enfatizar como campo operativo de abordagem a mobilidade de bens, pessoas e ideias entre Itália e Portugal, tendo convidado um aper-